

Enzo Cordasco

DI NOTTE A GERUSALEMME

LietoColle

Libriccini da collezione

Nota dell'autore

Anni fa andai a Gerusalemme, un viaggio desiderato e sognato da molto tempo. Dalla hall dell'albergo Mount Zion, da una piccola vetrata, mi appariva la magica immagine notturna della Città Vecchia, le sue mura, i suoi colori dorati, le Torri, la valle di Josafat.

Ogni sera, prima di andare a letto e fino a notte inoltrata, mi piaceva stare solo davanti a questa vetrata dove la mia mente e la mia fantasia – come in trance davanti a questa città d'oro, di rame e di luce, l'omphalos, l'Umbilicus mundi – si misero a vagare da cielo a cielo, da spirito a carne, da ragione a sentimento, da possessione estatica a riflessione sul sacro (e sul profano). E, di salmo in salmo, me ne venne in mente uno che cantava: “Se ti dimentico, Gerusalemme, si secchi la mia mano destra (...)”.

Da qui hanno preso corpo i pensieri di questa silloge, dilatati nel tempo, sogni in bianco e nero o a colori, muti o parlati, partoriti nella cornice di un “luogo dell'anima”, di una città che non è solo una città ma viaggio interiore, vita individuale e collettiva, vita di ciascuno di noi.

Un viaggio iniziatico e simbolico in un gioco di immagini, associazioni e rimandi inafferrabili, in cui si può leggere tra le righe.

Ma chissà cosa cercavo; forse quello che cercavo non l'ho trovato ma sono ritornato più ricco di visioni, in una sorta di percorso sapienziale...

E. C.

*La cosa più superba è la notte
quando cadono gli ultimi spaventi
e l'anima si getta nell'avventura (...)*

Alda Merini

Il mio Angelo

Il mio Angelo ha per tetto un labirinto
le fronde di quegli alberi disordinati

Il mio Angelo non ha tramonti
il sole non sarebbe entrato nel suo regno

Il mio Angelo non ha neanche la luna
il chiaro di luce non avrebbe illuminato le sue ali

E neppure il vento ha il mio Angelo
il suo volo sarebbe vacillato nella fiamma

Far entrare l'alba

Che il tempo curerà le mie ferite
è una sciocca ingenua superstizione

non si rimarginano le malinconie furibonde
e l'anno prossimo una lucida febbre saluterà le piaghe

mi sarebbe piaciuto far entrare l'alba
dopo una notte di chiacchiera tranquilla

per fortuna il tempo splende angusto e monotono
in questa città stregata di pianto e di gelo

Passando da Qumran

Un miraggio abbagliante viene dal deserto di Giuda
sembra un fantasma dalla barbetta incolta

Si avvicina l'attore martire Genesio dal teatro di Nicomedia
lì decapitato per troppo amore verso i cristiani

E che vuole da me? Mi ricorda un desiderio non coltivato?
Morì spesso in scena e ora m'avvolge col suo mantello a vento

Sono una mummia di bende avvolta che ha sognato male
e sotto i raggi della luna di Qumran aspetta che brilli il crine di seta

Ti ho visto

Ti ho visto nella luce mattinale del sole
entrare in trionfo a Gerusalemme
la domenica delle Palme

Ti ho visto nel rosso porpora della veste
regalo tirato a sorte di beffa e di dileggio
nel meriggio del giorno di Passione

Ti ho visto nel sangue dei flagelli romani
sul far della sera del venerdì buono
in un candido alone di tenerezza

Assaporo le icone deliranti di questa terra
dalla Tayyelet la terrazza panoramica
d'espressione eternamente torva

Ti ho visto nel canto dei monti di Dio
nel digiuno dei monaci della Dormizione
e ho sentito il tonfo sordo del corpo arreso

Saint Peter Fish

Ora sto a guardare la montagna di creta e il grande lago
mentre gusto un pesce di San Pietro nell'attigua trattoria

Il cielo prende il colore diafano di quando il sole è assente
mentre il petto fisico freme scosso al bussare della tosse

Come un fantasma appeso al muro dondolo in questo duro
mondo
e i colori dell'arcobaleno di Tiberiade giocano con i miei occhi

I secoli danzano attorno a questo paesaggio di caldo
opprimente
con ore di luce e di buio ben distribuite armoniosamente

accolgono tra musica e silenzio l'elevazione di un salmo calmo
mentre la notte cala sfogliando pagine mai sgualcite dall'oblio

Città mirabile o terrificata che fai indovinare il destino d'ognuno
tra le tue pianure di creta fiuto l'odore della mia strana
geografia